

## Libri

## Liberali e socialisti nel Pd?

RUDY FRANCESCO  
CALVO

**M**oriremo socialisti o liberaldemocratici? È questa la *vexata quaestio* che al momento sembra essere l'ostacolo maggiore nella via che porta alla nascita del Partito democratico. Non è solo un problema di collocazione internazionale della nuova forza politica, si tratta bensì di trovare una sintesi culturale in grado di valorizzare le origini di tutti i soggetti fondatori del Pd, compresa quella cattolico-democratica qui non citata.

Una soluzione può allora venire dalla rilettura dei classici. Così Jacques Attali in **Karl Marx ovvero lo spirito del mondo** (Fazi) – che *Europa* ha già ampiamente recensito su questa pagina lo scorso 8 novembre – ci propone una visione del fondatore della dottrina socialista ripulita dalle manipolazioni del suo pensiero che furono praticate da molti suoi seguaci ed evidenzia alcuni principi liberali che ispirarono le sue riflessioni. Principi che lo portarono, come racconta Paul Ginsborg in **La democrazia elusiva**, in uscita per Einaudi, a incontrare, in una notte di nebbia dell'inverno 1872, John Stuart Mill e a scoprire, dopo una lunga discussione su economia, natura, democrazia, liberismo e socialismo "scientifico", punti di contatto insospettabili tra le teorie da loro fondate.

Per soffermarci sul pensiero politico italiano, Roberto Giannetti in **Tra liberaldemocrazia e socialismo. Saggi sul pensiero politico di Norberto Bobbio** (edizioni Plus) ricostruisce alcune delle controversie più significative di cui il pensatore torinese fu protagonista: dal dibattito sulle «promesse non mantenute» della democrazia a quello relativo proprio al difficile rapporto tra liberalismo e socialismo. Giannetti sottolinea come Bobbio si sia «sempre dichiarato uomo di sinistra», rimanendo «tenacemente aggrappato alla convinzione – forse sarebbe più giusto dire all'illusione – della necessità

di coniugare il liberalismo con qualche forma di superamento della proprietà privata e dell'economia di mercato». In questo contesto, l'intellettuale avrebbe dovuto svolgere un ruolo di «mediatore», «dando l'impressione di alludere – spiega Giannetti –, più che all'atteggiamento da tenere nei confronti di coloro che esprimevano punti di vista diversi, al contenuto delle opinioni che erano oggetto di discussione, da lui considerate solo apparentemente antagonistiche». Un richiamo che l'autore giudica «difficile da accettare». Nel tentativo di conciliare i principi del liberalismo politico con quelli del socialismo economico, Bobbio finisce così con il polemizzare su due fronti: «Con il comunismo, perché dogmaticamente ostile al riconoscimento del valore universale dei diritti di libertà della tradizione liberale, ma anche con il liberalismo, perché pregiudizialmente contrario ai valori del collettivismo».

Un secolo e mezzo dopo l'incontro tra Marx e Mill e a diciassette anni dal crollo del muro di Berlino, data simbolica della fine del comunismo, mentre la fiducia nella politica conosce un declino inarrestabile, nel suo libro Ginsborg si chiede se non possa essere l'incontro tra la democrazia rappresentativa propria dei regimi liberali e la democrazia partecipata di stampo socialista a segnare la via della rinascita. Per ricevere una risposta non è assurdo pensare che bisognerà attendere la nascita del Pd.

